

nendo l'indice 100 al luglio 1914 - un aumento a 149,5 nel giugno 1915, a 178,1 nel giugno 1916, a 186,2 nel settembre 1916, a oltre 200 nel 1917, a oltre 300 alla fine del 1918. Nei primi mesi del dopoguerra il rincaro si inasprisce, complice la critica situazione finanziaria e il conseguente processo inflazionistico; dai controlli effettuati dagli uffici municipali emerge inoltre in parecchi casi una lievitazione assolutamente arbitraria; le differenze nei prezzi dei generi alimentari fra quartiere e quartiere, tra esercizio ed esercizio, rilevati nello stesso giorno, o accertati periodicamente nello stesso negozio, raggiungono infatti proporzioni sorprendenti. Non a caso Torino è tra le città investite con maggiore vivacità dalle azioni di protesta dell'inizio dell'estate. La diffusione, ai primi di luglio, delle notizie di quanto va accadendo in molti centri grandi e piccoli del paese, a partire dalla Romagna, esaspera una situazione già per molti versi incandescente². La prima manifestazione si ha la mattina del 4 in Borgo San Paolo, dove vengono presi d'assalto e rovesciati i banchi di vendita di piazza Peschiera; la mattina successiva sono presi d'assalto i mercati di Porta Palazzo e di piazza Madama Cristina; il pomeriggio una manifestazione di donne viene improvvisata, e sciolta, dinanzi al Municipio mentre una delegazione è ricevuta dal sindaco; il *clou* del movimento si ha tuttavia nella giornata del 6, quando i disordini si diffondono per la città e ad essere presi d'assalto sono gli esercizi stabili. L'autorità municipale ribassa immediatamente del 40 per cento i prezzi dei generi alimentari di prima necessità e impone ulteriori calmieri; da parte loro le leghe esercenti e commercianti deliberano la riduzione del 50 per cento sui generi alimentari non calmierati né tesserati e del 30 per cento sui generi manufatti di consumo comune³. I provvedimenti di politica annonaria ottengono il risultato immediato del ripristino della calma, placando il risentimento contro gli speculatori, che costituisce una delle ragioni profonde e assai percepibili della protesta; ma dimostrano la loro scarsa efficacia già sul breve periodo, se all'inizio di ottobre elementi di preoccupazione sono percepibili sia nelle annotazioni dell'autorità prefettizia, sia in quelle degli organi di stampa. Entro la fine dell'anno gli effetti dell'azione dei calmieri sono completamente annullati dalla de-

² Per una ricostruzione della geografia delle agitazioni per il caroviveri e per un'analisi delle loro caratteristiche comuni ed essenziali, cfr. R. VIVARELLI, *Storia delle origini del fascismo. L'Italia dalla grande guerra alla marcia su Roma*, I, Il Mulino, Bologna 1991², pp. 448 sgg.

³ Per la ricostruzione degli avvenimenti torinesi, cfr. ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, Affari generali e riservati, 1919, b. 76; AST, Procura Generale di Torino, Carteggio per scioperi, moti rivoluzionari, occupazione delle fabbriche 1918-1920, fasc. «Dimostrazioni e saccheggi per il caroviveri»; ASCT, Gabinetto del Sindaco, 1919, b. 449, fasc. 9; inoltre «La Stampa», la «Gazzetta del Popolo», «Il Momento», 5 luglio sgg.